

Enigmi dello spazio

50 ANNI FA GAGARIN: MA NON E' STATO IL PRIMO

a cura di Roberto Pinotti

IL 12° Simposio Mondiale sull'Esplorazione dello Spazio e la Vita nel Cosmo che precede il 19° Simposio Mondiale sugli Oggetti Volanti Non Identificati e i Fenomeni Connessi commemora quest'anno a San Marino il cinquantenario del lancio del primo uomo nello spazio, quello che sui libri di storia è attribuito a Yuri Gagarin.

Ma tutto ciò corrisponde davvero alla realtà?

Nel 1993 è stato realizzato un documentario di oltre tre ore su un tema a dir poco scabroso: i retroscena (o almeno parte di essi) della "corsa allo spazio" svoltasi in Urss a partire dagli anni Cinquanta.

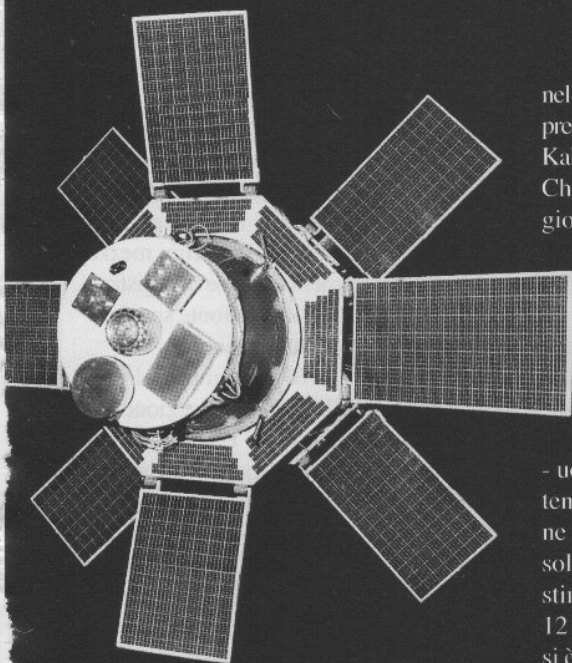
L'autore, per la Neva Film di San Pietroburgo, è Yevgheni Mesentzev, che in clima di perestrojka imperante si impegnò in un progetto di coproduzione televisiva Usa-Urss poi mai portato a termine.

Tutto doveva andare a rotoli.

"Ma dopo aver avuto dal Kgb il permesso di visionare una parte del materiale custodito negli archivi della Società 'Energia' per la costruzione di veicoli spaziali, decisi di andare avanti da solo: - spiega Mesentzev - volevo far vedere alla

gente che la conquista dello spazio non fu fatta solo di stelle d'oro e applausi, ma anche di lacrime, sudore e sangue".

Ne scaturì il primo documentario russo sulle imprese spaziali sovietiche realizzato con materiale concesso dagli Archivi Segreti dell'Urss.



A distanza di tanti anni, così, apprendiamo che sulla via dello spazio Mosca ha avuto non pochi incidenti di percorso mai dichiarati e un costo umano altissimo.

Il primo incidente risale al 24 ottobre 1960 e si riferisce all'esplosione di un razzo vettore sulla rampa di lancio del cosmodromo di Baikonur, nell'Asia Centrale sovietica.

Il filmato è di grande drammaticità, e mostra il razzo che si disintegra in un immane rogo mentre le fiamme avvolgono numerose figure umane in corsa disordinata di fronte all'obiettivo, a sua volta travolto da un immenso bagliore. Naturalmente fino ad oggi nessuno ne ha mai saputo niente.

Due mesi dopo il fatto, con una tempestività tutta sovietica, la Pravda rendeva noto il rammarico del Comitato Centrale del Partito Comunista e del Consiglio dei Ministri per la tragica ed immatura scomparsa "in conseguenza di un incidente aviatorio" del maresciallo Nedielin, comandante in capo del Settore Missilistico.

Mentre il Maresciallo veniva sepolto con tutti gli onori nelle mura del Cremlino,

54 persone venivano silenziosamente inumate

nel cimitero di Baikonur e un numero imprecisato di altre bare prendevano la via di Kaliningrad, vicino a Mosca.

Che non tutto quello che appariva sui giornali, riforniti dall'Agenzia di informazioni stampa Tass, fosse in realtà caratterizzato dallo scenario tipicamente trionfalistico che l'Urss sbandierava al mondo anche in campo spaziale lo sospettavano tutti, in Occidente.

Dei mille candidati da tutta l'Urss - uomini e donne - selezionati come potenziali astronauti negli Anni Cinquanta ne furono scelti circa 200, e di questi solo 20 costituirono il gruppo dei predestinati allo spazio. Di essi, però soltanto 12 furono poi utilizzati, mentre di 8 non si è saputo più nulla.

E' quanto sappiamo oggi, ma in realtà l'informazione risale al 1977, con le indiscrezioni del cosmonauta sovietico Gheorgi Shonin.

Quest'ultimo fece infatti menzione in un suo libro di otto colleghi, "non utilizzati nello sviluppo del programma spaziale", indicandone i rispettivi nomi di battesimo: Valentin, Anatoli, Valentin Junior, Grigori, Ivan, Valentin Senior, Mars (un tartaro) e Dimitri.

Oggi sappiamo dalle ricerche di Mesetsev che il più giovane dei 20 candidati allo spazio era un certo Valentin Bondarienko.

Costui risulta essere il "Valentin Junior" ricordato da Shonin, ed oggi sappiamo che perì in un tragico incidente tre settimane prima del lancio di Gagarin. Al termine di una prova nella camera iperbarica, Bondarienko - che si stava pulendo con un batuffolo inumidito nell'alcool dalla gelatina su cui facevano presa gli elettrodi per gli esami medici - distrattamente fece cadere il cotone sul fornello elettrico dove si stava riscaldando il té.

All'interno dell'ambiente chiuso in cui si trovava, saturo di ossigeno, fu così avvolto da un'enorme fiammata.

Bondarienko riuscì a sopravvivere solo poche ore, durante le quali si preoccupò solo di scagionare gli altri per l'incidente. Mesetsev rileva che, se si fosse conosciuto il fatto, molto probabilmente l'incidente per certi aspetti simile che nel 1967 causò la morte di tre astronauti americani avrebbe potuto essere evitato.

Comunque sia, dei restanti sette candidati astronauti sopra menzionali da Shonin sappiamo che Valentin, Valentin Senior, Anatoli e Dimitri furono esclusi per ragioni mediche.

Nulla si sa invece di Grigori, di Ivan e del tartaro Mars, completamente spariti nel nulla. Perché? Non lo sappiamo. Ma sappiamo che si è cercato di "cancellare" letteralmente la loro esistenza. Anche retrospettivamente.

Affermazioni azzardate? No, tutt'altro. Estremamente significativa, al riguardo, resta una foto di gruppo del 1961 ripresa a Soci sul Mar Nero, e mostrante il padre della moderna astronautica russa, Sierghiei Koroliov, fra i suoi "pulecini" destinati ai voli spaziali.

Fra essi riconosciamo Gagarin, Shonin, Nikolayev e Titov; le altre quattro facce non sono note.

Orbene, di tale istantanea esistono due versioni: una con e una senza uno di tali "cosmonauti non identificati".



Dall'alto a sinistra, in senso orario, i cosmonauti dispersi Zavodovsky, Belokoniov, Graciov e Kaciur.

Naturalmente quella da cui, con un ritocco fotografico, il nostro "cosmonauta X" è stato accuratamente cancellato fu diffusa per prima in Occidente.

Oggi sappiamo che è falsa.

Ma perché quest'uomo è stato suo malgrado "censurato" da foto ufficiali, e se ne è a bella posta rimossa ogni memoria storica per il futuro?

La tecnica non è nuova, risalendo addirittura a Lenin, che fece cancellare Trotsky dalle foto ufficiali che li mostravano insieme.

Se ne sono serviti più di recente i governanti filosovietici cecoslovacchi all'indomani dell'invasione nel 1968 del loro Paese in nome della Dottrina Brezhnev sulla "sovranità limitata" ad opera delle armate dei Paesi del Patto di Varsavia, cancellando sic et simpliciter un ormai scomodo Dubcek dalle foto ufficiali per volere del Cremlino; e così pure i maoisti in Cina, eliminando ogni immagine della moglie del Grande Timoniere Mao all'indomani della liquidazione della famigerata Banda dei Quattro.

Nulla di nuovo per l'Urss, dunque.

Psicologicamente, le ragioni remote dell'operazione sono evidenti.

È chiaro che si vuole "rimuovere" l'immagine di un "concorrente" per tutti gli altri cosmonauti, a cominciare da

Gagarin; e ciò in quanto si vuole chiaramente occultare un qualche evento inconfessabile riferito a quest'uomo. Quale?

La risposta non può che essere una: una missione fallita. Magari prima di Gagarin. L'idea che Gagarin sarebbe stato preceduto nello spazio da altri astronauti non è una novità.

La stampa internazionale ne parlò a seguito del comunicato, fornito il 21 aprile 1961 - 9 giorni dopo il lancio - dal corrispondente Eduard Bobrovsky della Radio francese, che da Mosca sostenne che tre o quattro giorni prima del lancio del 12 aprile, Gagarin sarebbe stato preceduto dal Colonnello Sierghiei Ilyushin, figlio del famoso costruttore aeronautico sovietico e pilota collaudatore. La missione non sarebbe fallita.

Purtroppo, però, il Colonnello Ilyushin, atterrato a ridosso del confine cinese, avrebbe subito durante il volo tutta una serie di sollecitazioni che ne avrebbero alterato l'equilibrio psico-fisico, trasformandolo in uno squilibrato.

Di qui la necessità di presentare al mondo un altro "eroe del cosmo": Gagarin, il secondo uomo inviato nello spazio. Fantasie? Forse. Si disse infatti che il figlio di Ilyushin era in effetti ricoverato in clinica; ma in conseguenza di un incidente automobilistico.

Poi l'oblio calò su tutta la faccenda. Resta però un fatto importante e incontestabile, a parte lo scoop di Bobrovsky. Due giorni prima del lancio di Gagarin, infatti, il quotidiano inglese Daily Worker, organo del Partito Comunista Britannico, anticipava la notizia, riportata nell'edizione dell'11 aprile 1961: un astronauta sovietico aveva orbitato attorno alla Terra per tre volte: l'astronauta, figlio di un noto collaudatore, sarebbe rientrato malconcio ma vivo sulla Terra e quindi sarebbe stato prontamente ricoverato in una clinica moscovita. La data di lancio veniva indicata nel 7 aprile.

Le autorità sovietiche smentirono. Ma il quotidiano comunista inglese confermò la notizia in quanto "di fonte sicura".

E allora?

In breve, comunque, l'euforia dell'impresa di Gagarin fece passare tutto questo in secondo piano e poi nel dimenticatoio. Ma in Italia la cosa fu considera-

ta con maggiore attenzione.

Fino dal 1960, infatti, il centro di ascolto torinese di Torre Bert creato dai fratelli Judica-Cordiglia, due geniali tecnici torinesi allora in grado di rilevare perfettamente i segnali emessi dai primi mezzi orbitali russi e americani, aveva registrato più volte trasmissioni di fonte spaziale e di origine mai del tutto chiarita.

Il 28 novembre 1960 la stampa italiana dette notizia dell'avvenuta ricezione di un messaggio in Morse: l'S.O.S. di un astronauta "a tutto il mondo", captato anche dalla stazione di ascolto tedesca di Bochum in Germania diretta dal professor Heinz Kaminski. La notizia indirettamente sarà confermata il 2 dicembre dall'annuncio, da parte dell'Urss, dell'avvenuto lancio di un mezzo spaziale. In seguito, il 2 febbraio 1961, i fratelli Judica-Cordiglia captarono altri segnali spaziali; e questa volta si trattava del battito cardiaco di un uomo in orbita, come confermato dal famoso cardiocirurgo torinese professor Dogliotti.

Il 6 febbraio la stampa riportò la notizia che Mosca confermava il lancio di uno Sputnik di 6 tonnellate e mezzo, senza altri particolari.

Poco più di due mesi dopo arrivava la notizia del lancio di Gagarin.

E dunque evidente che l'ipotesi che quest'ultimo sia stato preceduto da uno o forse due lanci conclusi tragicamente è tutt'altro che illogica e infondata. E non è tutto. Fra il 16 ed il 23 maggio 1961, a poco più di un mese di distanza dall'impresa di Gagarin, i fratelli Judica-Cordiglia continuano a captare altri segnali in fonia, in lingua russa. Sono due voci maschili ed una femminile.

E quest'ultima si riferisce al drammatico rientro nell'atmosfera di un'astronauta donna, conclusosi tragicamente, che anticipa di due anni il volo di Valentina Tereshkova.

Forse anche il primato del primo volo di una donna nello spazio non costituisce dunque un dato storicamente veritiero? Non lo sappiamo.

Fatto è che le registrazioni ci sono e pesano come un macigno.

Dal canto loro, i Governi DC dell'epoca hanno preferito insabbiare tutto. Agli Judica-Cordiglia, che Radio Mosca doveva smentire e demonizzare più vol-



Fu il primo astronauta russo? Il col. Sierghiei Ilyushin potrebbe essere andato in orbita prima di Gagarin. Ma il fallimento della sua missione ne ha provocato la damnatio memoriae

TERRORE NEI CIELI

a cura della Redazione

Fra il 16 ed il 23 maggio 1961 il Centro di Ascolto dei fratelli Judica-Cordiglia a Torre Bert capta una serie di segnali dallo spazio sulle frequenze normalmente usate dai Sovietici durante le loro missioni spaziali.

Fra questi, per importanza e chiarezza, spicca la seguente registrazione di una trasmissione - evidentemente parte di un dialogo radio - effettuata in fonìa in lingua russa.

La voce è inequivocabilmente femminile.

«...Cinque... Quattro... Tre... Due... Uno...

...Uno... Due... Tre... Quattro...Cinque...

...Pronto!,, Pronto!... Pronto!...

.. .Ascoltate!... Ascoltate!... Pronto!...

...Pronto! Pronto! Parlate!... Parlate!...

...Ho caldo!,,Ho caldo!...

...Come? ...Quarantacinque?,, Come? ..

...Quarantacinque?... Cinquanta...

...Sì... Sì... Sì... La respirazione... La respirazione...

...L'ossigeno... L'ossigeno...

...Ho caldo!...

.. .Non è pericoloso?...

.. E' tutto...

...Sì...Sì...Sì...

...Com'è?... Come?... Parlate!...

...Come occorre trasmettere?...

...Sì...Sì...Sì...Come?

...La nostra trasmissione inizia ora... Quarantuno... Come?...

...Quarantuno... Così... La nostra trasmissione inizia ora...

...Quarantuno... Sì... Ho caldo!... Ho caldo!...

...È tutto... È tutto...

...Ho caldo!... Ho caldo!... Ho caldo!...

...Ascoltate!... Ascoltate!... Ho caldo!... Vedo una fiamma!

...Come?...

...Vedo una fiamma!... Vedo una fiamma!...

...Ho caldo!... Ho caldo!...

...Trentadue... Trentadue... Quarantuno... Quarantuno... Quarantuno...

...Ma precipiterò?...

...Sì...Sì...

...Ho caldo!... Ho caldo!...

...Rientrerò... Rientrerò...

...Ascolto!...

...Ho caldo!!!...»

Da quanto sopra risulta evidente che quello effettuato il 16 giugno 1963 sulla "Vostok 6" da Valentina Tereshkova non è dunque il primo volo spaziale compiuto da una donna. Un'ignota collega, e con ogni probabilità tragicamente, l'aveva preceduta due anni prima. Secondo vari indizi il suo nome sarebbe stato Ludmilla...



Soci (Mar Nero), 1961. Foto di gruppo di astronauti sovietici diffusa in Occidente. Nella foto sopra, seduto, vediamo Gagarin (secondo da sinistra) e al centro, accanto a lui, Koroliov. Tra i due, in piedi, un non identificato personaggio che scompare nella foto in basso. Perché?



Gagarin e Koroliov

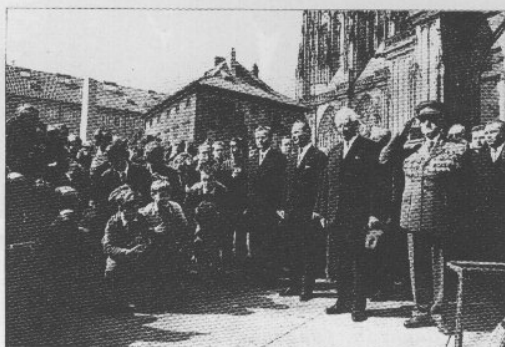


A sinistra: la foto di Mao durante la storica Lunga Marcia. Si può notare, in secondo piano, la moglie dello statista. Sotto, la stessa foto in cui l'immagine della moglie, esponente della Banda dei Quattro, è scomparsa.



Un celebre caso di manipolazione dell'informazione finalizzata alla "riscrittura" della storia. Lenin arringa la folla. Nella foto in alto, alla destra del palco, si nota Leone Trotsky.

Quando Stalin lo dichiarerà un rinnegato della causa comunista il KGB censurerà la sua immagine (foto in basso).



Sopra: altri casi di manipolazione "retroattiva". Qui, in alto, Dubcek, Smorkovsky e Svoboda in una cerimonia ufficiale a Praga nel marzo 1968. In basso, la stessa foto, ritoccata per eliminare Dubcek e diffusa dall'agenzia CTK a partire dall'autunno 1969. Il piede di Dubcek, però, è sfuggito ai censori.

te definendoli "banditi", i funzionari dell'Ufficio Politico della Questura di Torino "consigliarono" di tenere tutto nel cassetto. La Repubblica Italiana, con all'opposizione il più potente e agguerrito Partito Comunista dell'Occidente europeo, non si poteva certo permettere "errori diplomatici" nei confronti dell'Unione Sovietica con cui la FIAT, già Stato nello

Stato, stava già iniziando a fare grossi affari tradottisi poi negli stabilimenti a Togliattigrad. Certo (e questo sia chiaro) questa nuova chiave di lettura del programma spaziale dell'Urss - un programma dominato dalla propaganda, dall'ideologia e dall'uso strumentale della scienza - nulla può togliere al coraggio di chi detiene, a torto o a ragione, certi primati.

Ma non è neanche giusto che - come configurato da George Orwell nel suo romanzo "1984" - uno Stato Assoluto abbia riscritto la storia cancellando l'apporto di eroici volontari, sfortunati che hanno avuto solo il torto di fallire o di morire servendolo.

Che tutto questo non si sia risaputo ufficialmente è semplicemente indegno.

Oggi, il sito internet degli Judica-Cordiglia, i loro due libri e quello da noi scritto al riguardo menzionano, oltre a quelli già citati, altri nomi di presumibili "astronauti fantasma" russi: Mirya Gromova, Ivan Kaciur, Alexis Belokoniov, Alexei Graciov, Ghennady Zavodovsky, Andrei Mitkov, Ghennady Mikhailov, Anatoli Tokov, N.K. Nikitin... Dal canto nostro, con gli Judica-Cordiglia, oggi ospiti al Simposio di San Marino, ci siamo impegnati in una corretta divulgazione di tutto ciò.

Nel 1991 con "Incontri Televisivi" del compianto Mino Damato su Telemontecarlo (oggi La Sette), nel 1992 con "Mixer" di Giovanni Minoli su RaiDue, nel 1994-1995 con una serie di articoli per "L'Italia Settimanale" diretta da Marcello Veneziani, nel 2003 con "Enigmi" su RaiTre condotto da Andrea Vianello e con il nostro libro "Spazio: i

segreti e gli inganni" (Olimpia, Firenze 2003, che ha anticipato i due successivi corposi volumi di Achille e Gianbattista Judica-Cordiglia: "Dossier Sputnik: ...Questo il mondo non lo saprà..." (Edizioni MARIOGROS, Torino 2006) e "Dossier Sputnik 2: Banditi dello Spazio" (Edizioni Vitalità, Torino 2010). Quel che è assolutamente certo è che la conquista dello spazio è stata pagata dall'ex-Unione Sovietica con un alto prezzo di vite umane, ben superiore a quanto ammesso e dichiarato. Nel 1992 il giornalista Patrick Hesters ha presentato per l'emittente televisiva francese Antenne 2 un videodocumentario sconcertante, mostrando ad esempio che a Leninsk, la città-dormitorio degli astronauti situata nella Repubblica centroasiatica del Kazakistan, sono sepolti - in un cimitero semiabbandonato - decine e decine di "militari" vittime di errori e incidenti nei vari lanci. Né i nomi né le date di morte risultano peraltro negli elenchi "regolari" dell'Armata Rossa o dell'Aeronautica Sovietica.

Per quanto concerne il disastro occorso il 24 ottobre 1960 al cosmodromo di Baikonur sopra menzionato, vale la pena di osservare che nel cimitero di Leninsk

vi è un discreto monumento funerario a ricordo delle 165 vittime.

Che non sono state le uniche. Lo stesso tipo di "infortunio" occorse nel 1963 ad altre 77 persone, in circostanze analoghe. E nella regione di Leninsk 350 persone sarebbero state uccise dalla disastrosa caduta del razzo (sembra destinato alla missione lunari) "Numero Uno", un mostro di 2.200 tonnellate simile al "Saturno 5" americano incendiandosi dopo solo 66 secondi di volo. Negli anni successivi, altri tre tentativi, sempre con esiti disastrosi. E così la "corsa alla Luna" la vinsero gli Usa. E per poco, forse.

Ma - si dirà - oggi che l'Urss non esiste più la verità si dovrebbe sapere. Già, non è così semplice. L'uomo che governa di fatto al Cremlino è e resta infatti Vladimir Putin, un autorevolissimo ex del Kgb (organismo che oggi ha cambiato il nome ma non i criteri operativi). Un uomo che ha mentito ieri e che quindi, per contraddire un passato che lo coinvolge, deve continuare a mentire oggi. Quanto agli Usa, anche loro hanno i loro scheletri nell'armadio e il loro è un silenzio di puro opportunismo. Così questa vergogna storica per la Russia di ieri e di oggi e per il mondo continua...

I LIBRI SUL TEMA

a cura della Redazione

Reperibili oggi, a parte un libro pubblicato inizialmente a proprie spese dagli Judica-Cordiglia e il loro successivo contributo al collezionabile della Fratelli Fabbri Editori "L'Uomo e lo Spazio", sono reperibili il testo di Pinotti (significativamente tradotto anche nella Romania post-comunista) e i recenti due volumi degli stessi Judica Cordiglia, la cui lettura raccomandiamo vivamente.



DOPO GAGARIN, ANCHE GLI UFO IN ORBITA

1961-1971: un decennio ed oltre di avvistamenti ufologici nello spazio

a cura di Roberto Pinotti

Di seguito, per buona memoria del lettore, riportiamo (con poche nostre integrazioni) quanto Francesco Ogliari, presidente del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica *Leonardo Da Vinci* e

autore di una pluripremiata storia dei trasporti italiani in 15 volumi, ha a suo tempo menzionato al riguardo nel suo classico *Il libro dell'astronautica*.

Come egli osserva testualmente: «Quanto segue è cronaca, e come tale la vogliamo proporre ai nostri lettori: appunto perché nuda cronaca, senza commento, essa può essere smentita, interpretata, avallata, accettata, discussa.

«Da quando l'uomo ha violato lo spazio vi sono stati fenomeni non spiegati: un giorno, forse, ce li spiegheremo.

Per ora riprendiamo dai giornali e dai libri pubblicati come documento, dall'inizio

dell'era spaziale fino a noi, brani senza commento, lasciando alla riflessione dei lettori il trarre delle conseguenze.

«27 luglio 1961: durante il volo orbitale di Grissom, in fase di recupero, al momento di ripescare la capsula, avviene un fatto inspiegabile: il dispositivo per aprire il portello della capsula esplode permettendo al pilota di salvarsi prima che la capsula affondi. Grissom nega di aver fatto saltare il dispositivo, che doveva essere azionato a mano.

«20 febbraio 1962: John Glenn, durante il volo orbitale sopra l'Australia, nella MERCURY, comunica a Houston di vedere migliaia di particelle luminose che lo scortano per 6.000 chilometri.

Al rientro in atmosfera sarà seguito da un

globo luminoso, che l'astronauta esclude categoricamente sia una meteora: per le sue dichiarazioni Glenn sarà allontanato dai voli.

«24 maggio 1962: le particelle luminose che scortano l'astronave MERCURY vengono scorte sopra l'Australia da Scott Carpenter, velocissime, in formazione. Carpenter esclama: "Dunque, esistono! Ditelo a Glenn, che aveva ragione!".

In fase di recupero, per un errore di calcolo, Scott Carpenter resta in acqua un'ora. Quando lo ritrovano asserisce di essere stato aiutato da un alone arancione, poi verde, attorno alla capsula.

Il calore esterno non penetrerà mai in cabina, anche se la temperatura era elevatissima. ("Messaggero", 25 maggio 1962; "Giornale d'Italia", 24 maggio 1962; "Il Tempo", 26 maggio 1962; "Giornale d'Italia", 27 maggio 1962; "Gazzetta del Popolo").

«12 agosto 1962: L'astronauta russo Pavel Popovic, a bordo della VOSTOK 4, nelle 45 rivoluzioni attorno alla Terra: "Vedo le famose particelle luminose".

«3 ottobre 1962: Walter Shirra, su MERCURY Sigma 7: "Scott (Carpenter), le vedo anch'io le tue particelle luminose: mi scortano!".

«16 maggio 1963: Gordon Cooper: "Durante il volo scorsi un'enorme palla luminosa che mi veniva addosso: era un disco volante verde con fascia rossa". La comunicazione viene tagliata dalla NASA, e l'astronauta ha divieto di fare ulteriori dichiarazioni in tal senso ai giornalisti. ("Tribuna illustrata", n. 28, 9 luglio 1967).

«14 giugno 1963: Valeri Bykovsky su VOSTOK 5: "Qui Nibbio, qui Nibbio: qualcosa mi accompagna nello spazio... vola accanto alla capsula, mi scorta...". Valentina Tereshkova: "Qui VOSTOK 6: un veicolo di origine ignota si avvicina alla capsula, mi scorta...".

«La TASS comunica: "Anche gli astronauti sovietici hanno visto nello spazio oggetti di provenienza sconosciuta".

«8 aprile 1964: 4 oggetti di origine ignota, registrati dai radar, scortano una GEMINI senza equipaggio, con soli strumenti a bordo, per un tratto del volo ("True", gennaio 1965).

«3 giugno 1965: a bordo della GEMINI 4, McDivitt avvista sopra le Hawaii un

oggetto misterioso con sporgenze simili a braccia. Lo fotografa. Rivede altri due oggetti simili sopra le Canarie: alla NASA un portavoce ufficiale riferisce alla United Press: "Un attento esame delle immagini scattate all'oggetto non mostra nulla che somigli a un satellite". McDivitt dichiara che l'oggetto visto per primo e gli altri due hanno forma di disco luminescente.

«4 dicembre 1965: GEMINI 7. Borman e Lovell fotografano due "oggetti non identificati".

«18 luglio 1966: GEMINI 10. Young e Collins fotografano "dischi volanti". Collins rilascerà una allucinante intervista trasmessa da Gianni Bisiach per "Prima Pagina" dalla Rai Tv italiana, sulla sua esperienza.

«13 settembre 1966: GEMINI 11. Conrad e Gordon fotografano un "oggetto misterioso" ruotante su se stesso che li incrocia a distanza ravvicinata. ("Carlino Sera", 14 settembre 1966).

«Ottobre 1968: APOLLO 7. Schirra, Eisele e Cunningham fotografano casualmente due oggetti sconosciuti (sui monti del Pakistan).

«21 dicembre 1968: APOLLO 8. Borman, Lovell, Anders. Nello stesso momento un inspiegabile fenomeno celeste in direzione della costellazione dell'Aquila viene registrato, e l'Osservatorio di Brera segnala una sfera di luce su Milano, escludendo si tratti di cometa o meteorite.

«3 marzo 1969: McDivitt, Scott e Schweickart per APOLLO 9 realizzano il congiungimento col modulo lunare. "Si è appreso che la scorsa notte il sonno degli astronauti è stato turbato da misteriose trasmissioni radio, per quattro volte consecutive" ("Il Corriere della Sera", 5 marzo 1969).

«18 maggio 1969: APOLLO 10. Stafford, Cernan, Young. Scendono col LEM a 15 chilometri dal satellite. Ritornano al modulo e sganciano il LEM.

Sono a 110 chilometri quando si vedono aggirare dal LEM che avevano sganciato, che, privo di mezzi autonomi, avrebbe dovuto risalire da solo per 100 chilometri per trovarsi lì.

La NASA registra il fatto come "fenomeno avvenuto per cause misteriose".

«16 luglio 1969: APOLLO 11. Aldrin e Armstrong registrano di aver visto punti



Apollo XI

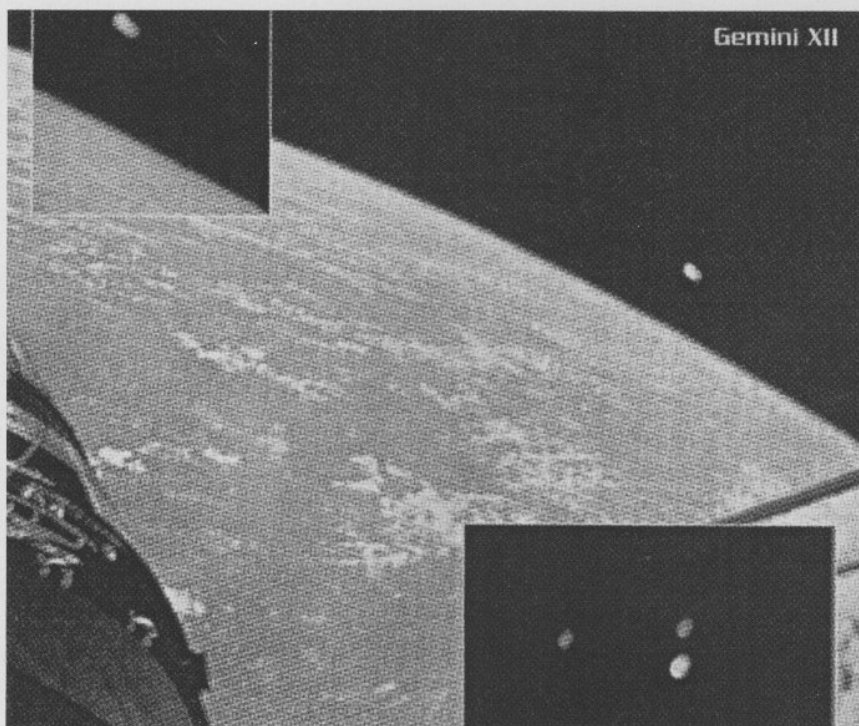


Apollo XII



Gemini XI

Gemini XI



Gemini XII



Gemini VII

luminosi vaganti nel cratere Aristarco ("Il Corriere della Sera", 20 luglio 1969). Nella trasmissione Tv in collegamento con la NASA quando Aldrin spiega il foglio di alluminio destinato a catturare le particelle cosmiche che la luce del sole proietta nello spazio, si vedono nettissimi due "dischi" luminosi. ("Europeo", 17 luglio 1969).

(Successivamente il fenomeno sarà spiegato con dei riflessi sull'obiettivo Hasselblad dagli astronauti [N.d.A.]).

«4 novembre 1969: APOLLO 12. Conrad, Gordon, Bean. Gli astronauti comunicano di essere seguiti da oggetti misteriosi. "Scorgiamo un oggetto sempre alla stessa distanza da noi, che rotola nello spazio e ci segue." "Un corpo lumi-

noso segue l'APOLLO."

"Ci segue un oggetto particolare, brillante, che si esclude sia il terzo stadio dell'APOLLO... non presenta pericolo."

"L'oggetto misterioso che gli astronauti hanno osservato ai controlli del volo, non è assolutamente il terzo stadio del SATURN" ("Il Corriere della Sera", "Giornale Radio"; Edizione speciale del Telegiornale, a cura di Tito Stagno).

«19 novembre 1969: interruzione per dodici ore delle trasmissioni Tv dalla Luna, per cause ignote, non tecniche.

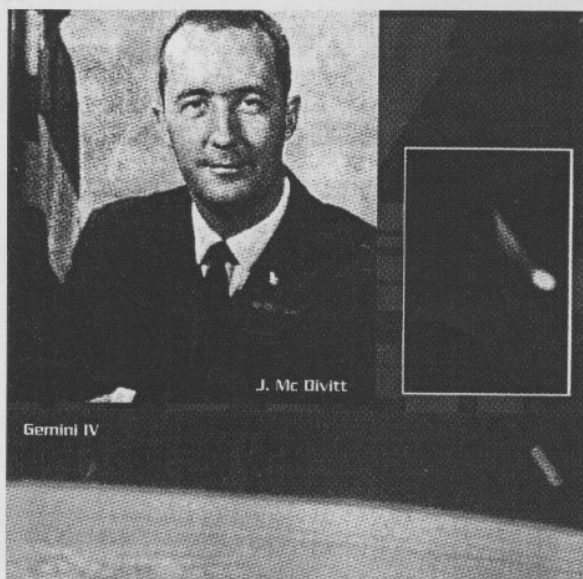
Sul teleschermo resta fissa una immagine misteriosa.

«20 aprile 1969: APOLLO 13. La NASA non ha ancora comunicato ufficialmente i risultati dell'inchiesta sull'avaria.

«31 dicembre 1971: APOLLO 14. Shepard, a bordo di APOLLO 14, avvista le luci misteriose che scortano l'astronave. Subito dopo comunica il suo messaggio di pace al mondo e l'invito a far sì che le scoperte scientifiche siano messe a punto solo per opere di pace.

Dopo l'APOLLO 14, gli USA raggiungeranno Luna altre tre volte. Il programma APOLLO, dopo l'APOLLO 17, terminerà con il docking (attracco) in orbita APOLLO-SOYUZ e infine vedrà le tre lunghe missioni della stazione orbitale SKYLAB, cui faranno seguito i numerosi lanci degli Shuttle, oggi alla vigilia del pensionamento. Dal canto loro i russi continueranno con le spartane SOYUZ e SALLYUT, realizzando in seguito la piattaforma spaziale MIR, oggi non più esistente e sostituita dalla Stazione Spaziale Internazionale (ISS).

A tutt'oggi le segnalazioni di oggetti non identificati nello spazio sono molteplici...



Gemini IV

UFO: L'OPINIONE DEGLI ASTRONAUTI

**DALLA DICHIARAZIONE DELL'ASTRONAUTA AMERICANO
GORDON COOPER ALL'ONU:**

«Io credo che questi veicoli extraterrestri e i loro equipaggi visitino questo pianeta provenendo da altri pianeti, che ovviamente sono tecnologicamente più progrediti della Terra. Penso che dovremmo avere un programma coordinato ad altissimo livello per raccogliere e analizzare scientificamente i dati provenienti da tutto il mondo circa ogni tipo di incontro, e per determinare quale sia il comportamento migliore da assumere per fronteggiare amichevolmente questi visitatori. Probabilmente dovremmo dimostrare loro che abbiamo imparato a risolvere i nostri problemi pacificamente, invece che con la guerra, prima di essere accettati come membri pienamente qualificati del consesso universale. Quest'accettazione avrebbe possibilità spaventose di far progredire il nostro mondo in tutti i campi.

In questa evenienza mi sembra che le Nazioni Unite abbiano un interesse ben preciso nel trattare propriamente e sollecitamente questo argomento (...).»

Gordon Cooper (astronauta NASA)

**DALLA DICHIARAZIONE DELL'ASTRONAUTA SOVIETICO
GENNADI STREKALOV:**

«Ci siamo visti venire incontro un corpo luminoso che ci ha incrociato in direzione opposta alla nostra stazione spaziale MIR. Come una palla di fuoco. Era una fonte di luce cangiante, iridescente. Ricordava un po' le luminarie di un albero di Natale. Era sferica, o sferoidale. L'avvistamento è durato 7 secondi, di più, e meno di 10. Era un oggetto che non sono stato in grado di identificare e non avrebbe dovuto essere dove era...»

Gennadi Strelakov

(astronauta e due volte Eroe dell'Unione Sovietica)

**DALLA DICHIARAZIONE DELL'ASTRONAUTA SOVIETICO
VLADIMIR KOVALIONOK:**

«...E successo il 5 maggio 1981 verso le sei del pomeriggio. In quel momento con la Soyuz 6 eravamo sulla zona del Sudafrica

e successivamente su quella dell'Oceano Indiano... Questo oggetto pulsava, ed era come se ruotasse su se stesso.

Poi, mentre proseguiva il suo corso con moto rettilineo, c'è stata come una doppia esplosione di luce dorata, e ci siamo trovati di fronte due sfere luminose... Poi l'astronave è entrata nell'oscurità, e non abbiamo visto più niente...»

Vladimir Kovalionok (astronauta ed Eroe dell'Unione Sovietica)

**DALLA DICHIARAZIONE DELL'ASTRONAUTA AMERICANO
BUZZ ALDRIN:**

(da «La Stampa» del 24 luglio 1994 nel venticinquennale del suo sbarco sulla Luna con Neil Armstrong):

«...Un UFO c'era, con noi... Poco dopo aver lasciato il campo gravitazionale della Terra diretti alla Luna, tutti e tre, Neil Armstrong, Mike Collins e io, vedemmo apparire nell'obolo un oggetto luminoso che ci seguiva a distanza... Ne informammo Houston, la base. Pensammo che fosse l'ultimo stadio del Saturno 5, il missile che ci aveva lanciato, ma i conti non tornavano. Non poteva essere neppure la sonda robot lanciata dai sovietici per batterci almeno simbolicamente nella corsa alla Luna, perché era più avanti di noi. Che cos'era? Non lo so, non lo scoprimmo mai.

L'oggetto ci accompagnò per molte ore e poi scomparve...»

Buzz Aldrin (astronauta NASA e conquistatore della Luna)

**DALLA DICHIARAZIONE DELL'ASTRONAUTA AMERICANO
EDGAR D. MITCHELL:**

«...Sono stato abbastanza privilegiato da sapere che siamo stati visitati sulla Terra (dallo spazio) e che gli UFO sono un fenomeno reale. E' stato tenuto segreto dai nostri Governi per circa 60 anni, ma lentamente le notizie stanno sfuggendo al controllo e alcuni di noi (astronauti) sono stati abbastanza fortunati da essere informati su alcuni eventi. Credo che ci stiamo avvicinando ad una rivelazione ufficiale. Forse vi è capitato di vedere qualche disegno di tali creature che ci paiono strane: dalle mie fonti posso dire che sono abbastanza fedeli.

Per quel che riguarda le loro intenzioni va detto che sono amichevoli, perché se fossero ostili non saremmo più qui da molto tempo...»

Edgar Mitchell (astronauta NASA e conquistatore della Luna)

**DALLA DICHIARAZIONE UFFICIALE
DELLA NASA A CONSEGUENTE
COMMENTO DELLE DICHIARAZIONI
DI EDGAR MITCHELL:**

«...Il Dr. Mitchell è un grande americano, ma non condividiamo le sue idee su queste tematiche.»

LA REPUBBLICA, 26 luglio 2008



A sinistra: Edgar Mitchell

A destra Cooper Gordon